

«Pian di Goro, l'invaso va fatto»

La Regione va avanti sul lago artificiale. Ma la protesta monta

di ALESSANDRO VANNETTI

LA REGIONE accelera sulla realizzazione dell'invaso di Pian di Goro, il grande lago artificiale da 20 milioni di metri cubi di acqua, che potrebbero sommergere campi, strade e ponti nei pressi delle frazioni casolesi di Monteguidi e Mensano. La giunta regionale, infatti, ha inserito il bacino fra le infrastrutture «necessarie e indispensabili» per combattere la siccità, finanziate da un fondo di 200 milioni presso l'Autorità idrica della Toscana. E il presidente Enrico Rossi è andato anche oltre, affermando che «La giunta ha deciso di finanziare l'invaso di Pian di Goro, per risolvere una volta per tutte problema siccità in Valdicecina».

L'INVASO dovrebbe sorgere nella vallata in cui il fiume Cecina scorre tra le due frazioni, vicino al

ponte sulla provinciale 27: il progetto prevede il blocco dell'acqua prima del ponte e, successivamente, un ampliamento con cui il bacino sommergerebbe decine di ettari di terreno, nella zona in cui il comitato civico «Difensori della Toscana» (nella foto) ha organizzato giornate di pulizia dell'ambiente per sensibilizzare l'opinione pubblica contro un progetto ritenuto devastante e che, dopo gli ultimi sviluppi, appare ora anche molto più vicino.

«L'allagamento della zona – afferma – stravolgerebbe irrimediabilmente la natura e la bellezza di quei luoghi, facendo scomparire i particolari e unici habitat naturali, su cui un gruppo di ricercatori scientifici ha avviato uno studio per valutare se esistano le caratte-

ristiche per istituire un sito di interesse comunitario. Ai cittadini di Casole, in pratica è stato detto: sommergeremo le vostre terre per farci un lago artificiale e prenderemo l'acqua a nostra volontà per venderla ad altri. Le opere le pagheranno i cittadini con le loro bollette».

DECISE a fare il possibile per fermare l'invaso anche le istituzioni locali. In prima fila il Comune di Casole, che ha presentato all'Ait una serie di osservazioni, circa il fatto che né il Comune né le comunità di Monteguidi e Mensano sono state coinvolte e che con l'invaso il livello dell'acqua salirebbe di 5 metri, provocando danni all'ambiente, alle abitazioni, alle strutture ricettive e ai terreni agricoli». Nuda e cruda la risposta con cui le osservazioni sono state respinte: «l'invaso è previsto nel Piano ambientale ed energetico regionale».

